



Collettivo Contro la Repressione per il Soccorso Rosso Internazionale

<https://ccrsri.org> ccrsri1@gmail.com

AGGIORNAMENTI INTERNAZIONALI

7/13 novembre 2021

Guerra popolare e controrivoluzione

da: redspark.nu.en/

Il Comitato Centrale del CPI (maoist) invita a celebrare a livello nazionale la *Giornata di mobilitazione internazionale* il 24 novembre

10 novembre 2021

Distretto di Bhadradi Kothagudem, mercoledì 10 novembre 2021: il portavoce del Comitato centrale del CPI (maoist), il compagno Abhay, ha invitato il pubblico in tutto il Paese a fare della *Giornata internazionale della mobilitazione* il 24 novembre un grande successo, in opposizione all'operazione *Prahar* (attacco finale, n.d.t.).

In una dichiarazione rilasciata ai media qui mercoledì, ha voluto che la gente organizzarsi raduni, manifestazioni e conduca incontri pubblici in tutti i villaggi contro l'*Operazione Prahar*. Il compagno Abhay ha esortato la gente a svolgere una campagna di propaganda su larga scala per denunciare il mito del benessere promosso dalle forze *Hindutva* (nazionaliste, n.d.t.) e dal governo fascista Modi. Ha chiesto alla gente di bruciare le effigi del premier Narendra Modi, del ministro degli Interni Amit Shah e del capo di RSS (nazionalismo indù, n.d.t.) Mohan Bhagwat.

Il compagno Abhay ha detto che il governo indiano su richiesta degli imperialisti ha lanciato l'*Operazione Green Hunt* nel 2009 per sradicare il movimento rivoluzionario. Ciò ha visto l'opposizione di molte organizzazioni internazionali proletarie, di sinistra, democratiche e rivoluzionarie.

Nel 2011, a Milano in Italia, tali organizzazioni e partiti maoisti hanno formato collettivamente il *Comitato internazionale per il sostegno alla Guerra Popolare in India* (ICSPWI). Negli ultimi 10 anni si è sostenuta la Guerra Popolare in India. Opponendosi a Prahar-3, ICSPWI ha deciso di celebrare il 24 novembre la *Giornata d'azione internazionale*, giorno in cui è morto il massimo leader maoista Mallojula Koteswara Rao alias Kishenji, ha detto il compagno Abhay, sollecitando nel frattempo a rispettare tale Giornata in tutto il Paese da parte di tutte le sezioni di sinistra, democratiche e laiche.

fonte:

<https://telanganatoday.com/make-international-action-day-a-success-cpimaoist>

CPI (maoist) invita pubblicamente a opporsi alla costruzione di campi di polizia nel distretto di Bhadradi Kothagudem

11 novembre 2021

Distretto di Bhadradi Kothagudem, giovedì 11 novembre 2021: il compagno Jagan, portavoce del Comitato statale del Telangana del CPI (maoist), ha esortato pubblicamente ad opporsi alla costruzione di campi base della polizia nel *mandal* (area di governo locale, n.d.t.) di *Cherla* del distretto di *Bhadradi Kothagudem*.



Collettivo Contro la Repressione per il Soccorso Rosso Internazionale

<https://ccrsri.org> ccrsri1@gmail.com

In una dichiarazione rilasciata giovedì qui ai media, ha affermato che il dipartimento di polizia ha iniziato la costruzione di un campo base nel villaggio di *Chennapuram* nel *mandal* e che rispetto ai lavori le autorità erano pronte ad agire per modificare la situazione di cui non erano contente. Preparativi erano in corso pure per costruire presto un altro campo a *Pusuguppa* nel *mandal*.

I campi di polizia di *Chennapuram* e *Pusuguppa* avevano lo scopo di trarre profitto dalla ricchezza mineraria nelle foreste, espellendo i tribali dalle loro terre forestali, ha detto il compagno, aggiungendo che la gente dovrebbe unirsi e opporsi con forza a queste azioni per proteggere l'esistenza degli *adivasi*.

Ha pure detto che negli ultimi 40 anni la polizia ha lavorato per salvaguardare gli interessi di feudatari, capitalisti e imperialisti, debellando completamente i maoisti che stavano guidando la lotta per il potere politico e l'autonomia dei popoli tribali insieme a tutte le comunità oppresse.

Sono stati fatti tentativi per terrorizzare e sgomberare con la forza gli indigeni che abitano le foreste da generazioni. Forze corporative vogliono prendere il pieno controllo su "jal, jungle e jameen" (lavoro, giungla e terra, n.d.t.) eliminando l'esistenza dei tribali, ha affermato il compagno Jagan.

I costumi e le tradizioni degli aborigeni sono stati completamente distrutti. La gente nei villaggi ha vissuto a lungo nella paura a causa dei campi di polizia. Molti uomini e donne tribali sono stati assassinati e violentati dalla polizia che ha circondato le foreste perseguendo con la sicurezza a tappeto, ha detto.

La costruzione dei campi di polizia dovrebbe essere revocata immediatamente. Le persone tribali dovrebbero avere pieni poteri secondo il 5° e 6° programma della costituzione e delle leggi *PESA* nelle aree tribali, ha chiesto il compagno Jagan.

fonte:

<https://telanganatoday.com/kothagudem-maoists-oppose-police-base-camps-in-cherla>

Lotte e repressione

Francia

7 novembre 2021

Mentre a Glasgow si svolgeva la *COP26*, gli attivisti della *ZAD* de *Grabels* sono stati espulsi violentemente e arrestati dalla polizia per ordine del prefetto, anche se stanno lottando contro un progetto stradale non necessario e la deforestazione. Dallo scorso giugno hanno occupato terreni per impedire la realizzazione del progetto di sbarramento stradale "Lien" che collegherà la *A9* alla *A750*, a nord di *Montpellier*. I lavori sono ripresi all'inizio del mese, soprattutto con attività di deforestazione che hanno riacceso le tensioni sul sito. L'operazione di sgombero si è conclusa la mattina presto di giovedì 4 novembre.

8 novembre 2021

Sabato 6 novembre, a *Rennes* si è svolta una marcia per il clima. Hanno partecipato attivisti antifascisti e *gilet gialli*, formando uno spezzone in testa al corteo. Infatti, mentre la marcia per il clima era autorizzata, una convocazione non autorizzata per una manifestazione nazionale antifascista alle 13:30 in *Place de la République* ha preoccupato le autorità, che avevano dispiegato ingenti forze dell'ordine. A fine pomeriggio, la polizia ha cercato di disperdere il *black bloc*, sparando candelotti di gas lacrimogeno e impiegando idranti a *Place Pasteur*, mentre il corteo era diretto verso *Place de la République*.



Collettivo Contro la Repressione per il Soccorso Rosso Internazionale

<https://ccrsri.org> ccrsri1@gmail.com

Iraq

7 novembre 2021

L'uso da parte dell'esercito turco di armi vietate dalle convenzioni internazionali è stato a lungo provato, soprattutto per quanto riguarda l'uso del fosforo bianco, ad esempio durante l'invasione del cantone di *Afrin*. Ma un nuovo passo è stato fatto con l'uso del gas da combattimento. Tali gas sono stati utilizzati da aprile nelle regioni di *Zap*, *Avaşîn* e *Metina* nel Kurdistan meridionale (Iraq settentrionale). Questo inasprimento si spiega con le difficoltà incontrate dalle forze armate turche in una regione montuosa dove i guerriglieri curdi hanno scavato numerosi tunnel. L'ultima grande operazione aereo-terrestre turca nella regione di *Gara* a febbraio è stata tenuta sotto scacco dai combattenti del *PKK* (Partito dei lavoratori del Kurdistan, n.d.t.) acquattati nei tunnel, utilizzando una vasta gamma di armi a lungo raggio. I gas impiegati dai turchi sono talmente irritanti da bruciare non solo le mucose delle vie respiratorie, ma in profondità anche la pelle di coloro che vi sono esposti.

Canada

8 novembre 2021

Coastal GasLink (CGL) è un progetto di gasdotto della società *TC Énergie* che dovrebbe attraversare le Montagne Rocciose nella provincia canadese di *British Columbia*, in particolare il territorio della popolazione *Wet'suwet'en* (i cui clan sono *Gidimt'en* e il *Likhts'amisyu*). Mercoledì 27 ottobre si è svolta un'azione in risposta al dispiegamento della *Royal Canadian Mounted Police* nel territorio di *Likhts'amisyu*, situato a circa 40 km dall'occupazione del sito di perforazione di *Gidimt'en*. Tale azione è stata condotta in solidarietà con il capo *Dtsachyl* e, mentre quest'ultimo stava agendo come rappresentante del clan *Likhts'amisyu*, sono stati neutralizzati 10 bulldozer usati per distruggere il territorio del clan non ceduto e costruire una nuova strada, di cui *CGL* sostiene d'essere proprietaria. L'azione è consistita nel costituire parecchi sbarramenti sulla strada forestale *Morice West*, nel territorio del *Gidimt'en*. Le squadre di *CGL* e degli agenti di sicurezza sono state respinte finché sono stati impiegati bulldozer ed è intervenuta la Gendarmeria.

Tunisia

9 novembre 2021

Centinaia di giovani residenti nella città di *Agareb*, la sera di martedì 9 novembre sera sono scese in piazza per protestare contro la decisione di riaprire la discarica di *El Guenna*, nei pressi della loro località. I manifestanti hanno bloccato le strade con pietre e preso a sassate le auto della polizia. Sul posto sono arrivati rinforzi di polizia e gli agenti hanno sparato candelotti di gas lacrimogeno nel tentativo di disperdere i manifestanti.

10 novembre 2021

Manifestanti nella città di *Agareb*, nel sud della Tunisia, hanno dato fuoco a un posto della Guardia nazionale nella mattinata di martedì, a seguito della morte di un giovane 35enne, per i gas lacrimogeni sparati durante l'operazione di dispersione effettuata nel corso delle manifestazioni di lunedì 8 novembre. Dopo l'incendio,



Collettivo Contro la Repressione per il Soccorso Rosso Internazionale

<https://ccrsri.org> ccrsri1@gmail.com

la polizia si è ritirata dal posto della Guardia nazionale. Unità dell'esercito sono state schierate per proteggere i punti strategici della città.

Turchia

9 novembre 2021

Venerdì 5 novembre, Mehmet Eymür ha concesso un'intervista al sito di notizie turco *T24*. Questo ex capo del dipartimento antiterrorismo dei servizi segreti turchi (MIT), ammette d'aver partecipato ad atti di tortura. Parlando della villa di *Ziverbey* a Istanbul, un importante centro di tortura, Eymür ha detto: *“Non si può dire che la tortura fosse praticata contro tutti. (...) La tortura veniva fatta se non esisteva altro modo per far parlare la gente, perché c'erano davvero gente molto ostinata che è molto difficile indurre a parlare altrimenti! (...) Quando non c'è altro modo per far parlare la gente, si può ricorrere alla tortura. Ne sono ancora convinto”, confessando che la tortura ha potuto arrivare fino alla morte.*

USA

10 novembre 2021

La polizia di *Santa Clara* nell'ambito di un'indagine aveva bisogno d'informazioni su un utente di *Signal*. Gli agenti hanno quindi chiesto tramite posta elettronica il nome, l'indirizzo postale, il numero di telefono, l'indirizzo IP e persino gli orari di connessione del sospettato. Tutti i dati che *Signal* non è riuscito a fornire, non disponendoli. La posta elettronica, crittografata da cima a fondo, semplicemente non memorizza le informazioni personali dei suoi utenti. *“Eccoci nella seconda metà del 2021”, ha spiegato Signal sul suo blog, Signal ancora non sa nulla di voi, ma il governo continua a chiedere. “Il vasto insieme d'informazioni personali generalmente facili da recuperare in altre applicazioni semplicemente non esiste sui server di Signal”, ricorda Signal.* La posta elettronica ha chiarito di non avere accesso ai messaggi, alla lista di discussione, ai gruppi, ai contatti, ai nomi dei profili o degli *avatar* e nemmeno alle *GIF* ricercate dai suoi utenti. Le uniche informazioni che può fornire sono la data di creazione dell'*account* e l'ultima connessione dell'utente.

Palestina

10 novembre 2021

Coloni sionisti hanno fatto irruzione martedì 9 novembre nella città di *Al-Bireh*, adiacente a Ramallah, gridando slogan anti-arabi e vandalizzando 10 veicoli palestinesi. L'esercito israeliano è intervenuto poche ore dopo contro la manifestazione di protesta palestinese contro questa incursione. L'esercito israeliano ha sparato proiettili veri e candelotti di gas lacrimogeno per disperdere i manifestanti palestinesi. Un uomo è stato ferito al piede da proiettili di gomma. Peraltro, sono state registrate decine di casi di soffocamento a causa dell'inalazione di gas lacrimogeni. Si sono moltiplicate le incursioni dei coloni sionisti contro le proprietà palestinesi, come ad esempio il taglio degli ulivi.

13 novembre 2021



Collettivo Contro la Repressione per il Soccorso Rosso Internazionale

<https://ccrsri.org> ccrsri1@gmail.com

Le forze d'occupazione israeliane hanno disperso i raduni palestinesi organizzati nel 17° anniversario della morte di Yasser Arafat. L'esercito israeliano (IDF) ha sparato proiettili veri e di gomma e candelotti di gas lacrimogeno per disperdere raduni nelle città di *Hebron* e *Betlemme* nella Cisgiordania meridionale e all'ingresso settentrionale delle città di *al-Bireh* e *Ramallah* (al centro). Nella città di *Hebron*, l'esercito israeliano ha sparato candelotti di gas lacrimogeno per disperdere una marcia di studenti, partita dalla scuola "Tariq ibn Ziyad", situata nel centro della città. Nella cittadina di *Dura*, a sud di *Hebron*, sono scoppiati scontri tra giovani palestinesi, la maggior parte scolari, e le forze d'occupazione all'ingresso orientale della città, con la conseguenza di casi d'asfissia tra gli studenti. Nella cittadina di *Tuqu'*, a est di *Betlemme*, decine di studenti sono rimasti soffocati per i candelotti di gas lacrimogeno sparati dalle forze israeliane contro una marcia studentesca per commemorare la morte di Arafat. All'ingresso nord delle città di *al-Bireh* e *Ramallah*, sono scoppiati scontri tra le forze d'occupazione e giovani palestinesi che hanno dato fuoco ai pneumatici.

Gran Bretagna

11 novembre 2021

La salvaguardia di *COP26* ha significato la più grande operazione di polizia nella storia britannica, con il suo record di diverse centinaia di fermi e 76 arresti. Tra questi ultimi, quelli dei/delle militanti le cui azioni implicano necessariamente il loro arresto (disobbedienza civile tipo *XR*), ma anche dei/delle militanti scontratisi con la polizia. Episodi si sono infatti verificati nell'ambito delle due grandi marce che hanno attraversato la città, raccogliendo la partecipazione di migliaia di manifestanti.

Svizzera

11 novembre 2021

Il 18 novembre, la nostra compagna Andi, membro della segreteria del Soccorso Rosso Internazionale, dovrà comparire davanti al tribunale federale di Bellinzona, la Corte suprema svizzera. Al centro di questo processo è l'azione contro il consolato turco a Zurigo nel 2017, in solidarietà con il Rojava. Il processo contro la nostra compagna avviene per pressioni diplomatiche della Turchia, che possono essere spiegate dal ruolo svolto dalla compagna nell'ambito della solidarietà internazionale con il Rojava. Va notato il fatto che la procura federale svizzera ha cercato ripetutamente di porre fine a questa procedura: sia per la debolezza dell'atto di accusa (assenza di prove), sia perché ha in corso altre indagini. Lo Stato turco si è sempre opposto e ha chiesto, e infine ottenuto, questo processo, perseguendo l'obiettivo di liquidare la solidarietà con il Rojava. Perciò il Soccorso Rosso Internazionale lancia un appello per mobilitarsi contro il fascismo turco a metà novembre, come risposta alla citazione della nostra compagna davanti ai giudici svizzeri.

Pubblicato dal Soccorso Rosso Internazionale il 21 ottobre 2021

Un processo contro SRI? Un attacco al Rojava!

Il 18 novembre 2021, la nostra compagna Andi, membro della segreteria di SRI, dovrà comparire davanti al tribunale federale di Bellinzona, la Corte suprema svizzera. Al centro del processo è l'attacco militante contro il consolato turco a Zurigo nel 2017, in solidarietà con il Rojava.



Collettivo Contro la Repressione per il Soccorso Rosso Internazionale

<https://ccrsri.org> ccrsri1@gmail.com

Non è la prima volta che il nostro segretario, o nostri iscritti, o nostre strutture sono chiamati in tribunali. Ma questo processo ha un carattere particolare e vorremmo che la sinistra rivoluzionaria e internazionalista ne comprenda la posta in gioco.

Dobbiamo innanzitutto tenere a mente che la solidarietà con il Rojava non è un semplice dovere d'internazionalisti e antifascisti a sostegno di un popolo oggetto di una brutale oppressione.

Il Rojava occupa un posto speciale in prima linea a livello mondiale tra rivoluzione e controrivoluzione, in quanto esperienza autentica, provando nel tempo nuove vie di resistenza e d'autorganizzazione popolare, per cui il Rojava va difeso con le unghie e con i denti.

Nello studio pubblicato da SRI sulla strategia di guerra a bassa intensità della Turchia per annientare il Rojava e il movimento di liberazione curdo, è stato rilevato che un elemento di questa strategia sarebbe l'attacco ai sostenitori del movimento politico e organizzativo.

Stiamo assistendo in Europa al dispiegamento di questa specifica offensiva che va dagli squadroni della morte alle campagne concertate dei *troll* (disturbatori e istigatori, n.d.t.) per influenzare i dibattiti sulle *chat* in Internet. Tra questi due estremi, tra gli omicidi mirati e le più insidiose manifestazioni di *softpower* (potere di persuasione, n.d.t.) esiste un ampio spettro di azioni, volte a "rimettere in riga" le comunità turche o di discendenza turca in Europa e a paralizzare ogni loro appoggio alla causa curda.

Le forze al lavoro sono diverse e tutte svolgono un ruolo specifico: rappresentanze diplomatiche, predicatori nelle moschee, strutture locali di AKP, servizi segreti/reti mafiose/fasciste, uomini d'affari coinvolti nel commercio con la Turchia, ecc.

Uno degli obiettivi specifici di questa offensiva è ottenere la criminalizzazione totale del movimento di liberazione curdo in Europa, in altre parole la repressione della solidarietà scatenata da polizia e giudici nei Paesi europei. Il processo contro la nostra compagna è un esempio calzante perché si svolge solo dietro pressioni diplomatiche della Turchia. Queste pressioni possono essere spiegate dal ruolo svolto dalla compagna nell'ambito della solidarietà internazionale con il Rojava. Va notato il fatto che la procura federale svizzera ha cercato ripetutamente di porre fine a questa procedura: sia per debolezza dell'atto di accusa (assenza di prove), sia perché ha in corso altre indagini. Lo Stato turco si è sempre opposto e ha chiesto, e infine ottenuto, questo processo.

La polizia di Zurigo ha colto l'occasione per cercare di ottenere una nuova condanna contro la nostra compagna. Questa polizia anche durante il *Covid* ha fatto un salto di qualità procedendo sistematicamente, in occasione delle mobilitazioni, al suo arresto preventivo. È così che le autorità cantonali hanno approfittato del "processo turco" per aggiungere capi d'imputazione come il mancato rispetto delle normative *Covid*.

Ma, per la solidarietà internazionale, è importante mantenere l'attenzione sul fatto che questo processo rientra in un'offensiva turca generale e multiforme contro il sostegno del movimento di liberazione curdo, un elemento della loro strategia di guerra a bassa intensità.

Da questo punto di vista, qui non c'è ragione per distinguere tra il "più grave" e il "meno grave". Il processo di Bellinzona, come le ritenzioni idriche tramite le dighe turche sull'Eufrate intese a rendere assetato il Rojava, come pure l'uso di gas da combattimento da parte di commando turchi nel Kurdistan iracheno, nonché la sparatoria contro i simpatizzanti dell'HDP in Grecia all'inizio del mese, sono elementi complementari di una strategia globale.



Collettivo Contro la Repressione per il Soccorso Rosso Internazionale

<https://ccrsri.org> ccrsri1@gmail.com

Anche la risposta della sinistra rivoluzionaria europea deve avere questo carattere globale, strategico. *Perciò, a metà novembre, in risposta alla convocazione del nostro segretario davanti al sistema giudiziario svizzero, il SRI chiama a mobilitarsi contro il fascismo turco.*

Secours Rouge International

18 ottobre 2021

Camerun

13 novembre 2021

Bamenda, capoluogo del dipartimento di *Mezam* e della regione nord-occidentale del Camerun, è stata teatro d'incendi il 12 novembre. Dopo la morte di una bambina di 7 anni per un proiettile sparato durante un controllo del traffico, la popolazione è scesa in strada in massa per esprimere la propria rabbia. Scontri tra polizia e popolazione sono avvenuti in varie parti della città. Almeno una persona è stata uccisa a *Bamenda* dopo che le guardie avrebbero aperto il fuoco sui manifestanti che disapprovavano l'uccisione di una bambina. Centinaia di manifestanti sono giunti davanti all'ufficio del governatore di *Bamenda*, nella regione nord-occidentale del Camerun, per condannare la morte della piccola da parte di una guardia venerdì 12 novembre. Un manifestante era stato precedentemente ucciso. La città di *Bamenda* è nella parte anglofona del Paese. Vi è un movimento secessionista e una forte militarizzazione. All'indomani della morte della bambina, l'esplosione di un IED (ordigno rudimentale, n.d.t.), innescata dagli indipendentisti ha ucciso 5 poliziotti e 3 gendarmi.